



Museo della Ceramica della Toscana

18 settembre 2020 - 15 novembre 2020



Città di  
Viterbo



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DELLA  
**TUSCIA**



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



Comune di  
Graffignano

## **MOSTRA E CATALOGO**

*A cura di*

Giuseppe Romagnoli

*Testi*

Francesca Alhaique (FA)

Luca Brancazi (LB)

Giovanni Chillemi (GC)

Federica Gabbianelli (FG)

Flavia Marani (FM)

Lavinia Piermartini (LP)

Giuseppe Romagnoli (GR)

Adriana Sferragatta (AS)

*Fotografie del catalogo*

Francesco Marano

## **COORDINAMENTO EDITORIALE**

Fondazione Carivit

*Ringraziamenti*

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti  
e Paesaggio per l'area metropolitana di  
Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria  
meridionale

Università degli Studi della Toscana

Comune di Viterbo

Comune di Graffignano

## **STUDI E RICERCHE**

*Coordinamento*

Giuseppe Romagnoli

(Università degli Studi della Toscana - DISTU)

*Ceramiche*

Lavinia Piermartini

(Università degli Studi della Toscana - DISTU)

*Archeofaune*

Francesca Alhaique

(MIBACT - Museo delle Civiltà)

Luca Brancazi

(Università di Roma La Sapienza)

*Analisi del DNA Antico*

Giovanni Chillemi

Federica Gabbianelli

(Università degli Studi della Toscana - DIBAF)

*Reperti monetali*

Flavia Marani

(Università degli Studi di

Salerno)

*Reperti in vetro e metallo*

Ilaria Alfieri

Adriana Sferragatta

*Rilievi e fotogrammetrie*

Filippo Bozzo

*Restauro ceramiche e metalli*

Giulia Barella

© Fondazione Carivit

Grafica e stampa: Tipografia Grazini e Mecarini - Viterbo

ISBN

978 - 88 - 945536 - 0 - 4



Graffignano  
Frammenti di vita quotidiana  
dai butti del Castello Baglioni



# Indice

<b>Presentazione</b> (Marco Lazzari)	7
<b>Introduzione</b> (Giuseppe Romagnoli)	9
<b>1. Le ricerche archeologiche nel Castello Baglioni di Graffignano</b>	11
1.1. <i>Graffignano e il suo castello</i> (GR)	
1.2. <i>Lo scavo archeologico</i> (GR)	
<b>2. Il Butto 1</b>	21
2.1. <i>Stratigrafia</i> (GR)	
2.2. <i>Le ceramiche</i> (LP)	
2.3. <i>L'archeofauna</i> (LB)	
<b>3. Il Butto 2</b>	28
3.1. <i>Stratigrafia</i> (GR)	
3.2. <i>La ceramica</i> (LP)	
3.3. <i>I reperti monetali</i> (FM)	
3.4. <i>L'archeofauna</i> (FA)	
3.5. <i>Le analisi sul DNA animale antico</i> (GC, FG)	
<b>4. Il Butto 3</b>	48
4.1. <i>Stratigrafia</i> (GR)	
4.2. <i>La ceramica</i> (LP)	
<b>Schede</b>	53
<i>Ceramiche del Butto 1</i>	
<i>Ceramiche del Butto 2</i>	
<i>Ceramiche del Butto 3</i>	
<i>Manufatti in osso, metallici e lapidei</i>	
<b>Bibliografia</b>	107



## Presentazione

Il Castello Baglioni di Graffignano ha conservato per oltre cinque secoli nel suo sottosuolo le testimonianze archeologiche della quotidianità della vita delle famiglie allora residenti.

Proseguendo nella traccia già percorsa con la mostra realizzata con i reperti provenienti dal butto di Celleno Vecchio, la Fondazione CARIVIT, in collaborazione con il Dipartimento di studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici dell'Università degli Studi della Tuscia (DISTU), la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Roma, la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale, l'Amministrazione Comunale di Graffignano, l'Amministrazione Comunale di Viterbo, la Provincia di Viterbo e la Comunità Montana dei Monti Cimini, realizza la mostra "Graffignano. Frammenti di vita quotidiana dai butti del Castello Baglioni", ovvero un evento espositivo con il fine di mostrare al pubblico i risultati di attività di scavo avvenuti tra il 2009 ed il 2011 eseguiti presso il Castello. Si tratta in questo caso di una mostra puntuale, focalizzata sulle abitudini di una famiglia agiata del territorio, residente in un importante Castello e con contatti di pregio con l'esterno.

Il ritrovamento di tali "butti", conseguente appunto ai lavori di consolidamento e restauro dell'immobile, ha consentito, infatti, il recupero e la catalogazione dei manufatti all'epoca utilizzati, mentre i resti di pasto e scarti di cucina hanno permesso di conoscere le abitudini alimentari degli abitanti.

Al di là infatti dell'aspetto artistico comunque insito in ciascun oggetto, della sua fattura, dei presupposti che hanno presieduto alla sua ideazione e conseguente realizzazione, è di particolare interesse immaginare il suo uso, fantasticare sui momenti conviviali che hanno accompagnato, verificare che in fin dei conti sotto certi aspetti poco è cambiato rispetto a 500 anni fa, come se il tempo rappresenti un costante ma inesorabile filo che in ogni caso ci avvolge.

La Fondazione CARIVIT, quale Ente proprietario e gestore del Museo della Ceramica della Tuscia arricchisce la propria offerta e nel ringraziare quanti hanno consentito l'allestimento e la realizzazione di questo importante evento, invita i visitatori a spaziare attraverso luoghi in cui ascoltare il rumore dei propri passi.

*Marco Lazzari*  
*Presidente Fondazione Carivit*





## Introduzione

I materiali esposti in mostra provengono dagli scavi archeologici condotti tra il 2009 e il 2011 in concomitanza lavori di consolidamento e restauro del piano terreno del Castello Baglioni Santacroce di Graffignano, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale.

In occasione di quei lavori, dopo la rimozione della pavimentazione moderna del piano terreno, vennero alla luce tre "pozzi da butto", utilizzati per lo smaltimento dei rifiuti domestici del Castello tra il XV e il XVII secolo. Vi veniva scaricato tutto ciò che era scartato o non più utilizzabile nella residenza dei signori di Graffignano: vasi in ceramica rotti, usurati o semplicemente fuori moda; manufatti in pietra, in metallo e in osso danneggiati o inservibili; resti di pasto, scarti di cucina e altri materiali organici; scarti edili provenienti da lavori di manutenzione o di ristrutturazione effettuati nel castello. Altri oggetti rinvenuti nei butti erano caduti accidentalmente, come la moneta aurea di Callisto III (1455-1458).

Come tutti gli scarichi domestici, i butti del Castello Baglioni costituiscono una straordinaria fonte di informazione su molteplici aspetti della vita quotidiana del passato, riflettendo piuttosto fedelmente le pratiche di uso, consumo, riuso e scarto dei manufatti, nonché i cambiamenti di gusto e lo stile di vita di coloro che vi abitavano.

In particolare, il materiale ceramico rinvenuto nel corso degli scavi (circa 3.000 frammenti) si presenta di eccezionale interesse, sia dal punto di vista della qualità dei prodotti, sia per lo stato di conservazione dei reperti: il paziente lavoro di riassetto e di studio, condotto presso il Laboratorio Fotografico e di Documentazione grafica e fotografica del DISTU dell'Università degli Studi della Toscana, ha permesso infatti di restituire (parzialmente o integralmente) un centinaio di esemplari appartenenti alle più importanti classi della ceramica utilizzata sulla mensa (maiolica arcaica, zaffera, maioliche policrome laziali e ombre, graffita umbra), nelle cucine (pentole e olle per cuocere e riscaldare cibi), nelle dispense del castello tra la fine del Trecento e la fine del Cinquecento. Spicca per la sua eccezionalità il vasellame utilizzato da Francesca, primogenita di Simonetto III Baglioni, il cui nome ricorre su una brocca da lavabo riccamente decorata.

I reperti faunistici (resti di pasto e scarti di cucina), studiati nell'ambito di un rapporto di collaborazione con il Museo delle Civiltà del MIBACT e il Laboratorio del DNA antico del DIBAF dell'Università degli Studi della Toscana, contribuiscono ad arricchire ulteriormente la storia del Castello di Graffignano di preziose informa-

zioni sulla dieta e sulle abitudini alimentari, restituendo un quadro quanto mai sfaccettato della vita in una comunità signorile del Lazio settentrionale tra la fine del medioevo e il Rinascimento.

Desidero rivolgere un ringraziamento alla Fondazione Carivit, per aver scelto di accogliere questa mostra tra gli eventi programmati nel 2020 nonostante le molteplici difficoltà legate all'emergenza epidemiologica in corso dai primi mesi dell'anno, e alla dott.ssa Letizia Arancio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, per il costante supporto e per la disponibilità con cui ha seguito tutte le fasi del lavoro, agevolandone in ogni modo lo svolgimento. La mia gratitudine va anche all'Amministrazione Comunale di Graffignano, che ha contribuito al restauro degli oggetti presentati in mostra, e all'Arch. Massimo Fordini Sonni, progettista e direttore dei lavori di restauro del Castello Baglioni.

*Giuseppe Romagnoli*  
*Università degli Studi della Tuscia*

### 2.3. L'archeofauna (LB)

Il Butto 1 ha restituito 54 resti animali, identificabili come resti di pasto e scarti di cucina. L'analisi del contesto permette di aprire un interessante scorcio sulle abitudini alimentari degli abitanti della rocca agli inizi del XV secolo e, indirettamente, sulle strategie di allevamento prescelte<sup>18</sup>. Le ossa recuperate appartengono quasi esclusivamente a mammiferi di allevamento domestico, tra i quali prevalgono i maiali e gli ovicaprini (3 individui ciascuno), seguiti dai bovini (2 individui) (fig. 12). Considerando la diversa resa in carne delle specie e la forte selezione delle parti anatomiche rinvenute il quadro dei consumi risulta invertito, con l'apporto maggiore di carne proveniente dai bovini e dai maiali, mentre gli ovicaprini rivestivano un ruolo marginale.

Specie	NR	%	NMI	%
<i>Unio mancus</i>	2	3,7	1	8,3
<i>Testudo hermanni</i>	1	1,9	1	8,3
<i>Gallus gallus</i>	1	1,9	1	8,3
<i>Rodentia</i>	1	1,9	1	8,3
<i>Sus domesticus</i>	11	20,4	3	25
<i>Ovis vel Capra</i>	12	22,2	3	25
<i>Bos taurus</i>	18	33,3	2	16,8
Medio mammifero	5	9,3	-	-
Grande mammifero	3	5,6	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>54</b>	<b>100</b>	<b>12</b>	<b>100</b>

Percentuali resa in carne

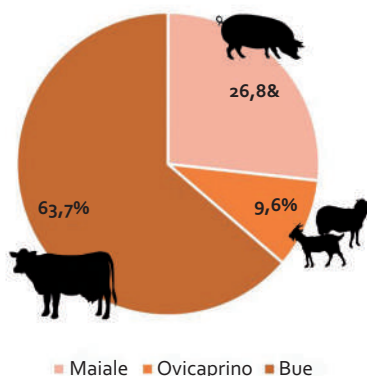


Fig. 12 - Tabella generale con numero di resti e di individui nel Butto 1 e relative percentuali di resa in carne.

I mammiferi di taglia media, benché rappresentati da carcasse molto incomplete, mostrano uno sfruttamento più omogeneo ed equilibrato dei diversi distretti anatomici, specialmente nei maiali, mentre gli ovicaprini sono contraddistinti dalla prevalenza di parti delle zampe povere di carne. Al contrario, per ragioni di praticità, le carcasse dei bovini dovevano essere introdotte già divise in quarti nelle cucine del castello, dove subivano un ulteriore processo di porzionamento, testimoniato dai numerosi tagli di disarticolazione e scarnificazione leggibili sulle ossa (fig. 13). Anche sui resti degli altri mammiferi sono presenti modificazioni umane collegate alle diverse fasi di macellazione e di preparazione del cibo: accanto a fendenti vibrati con mannaie e grossi coltelli, spesso associati a fratture da osso fresco con andamento a spirale, sono attestati

<sup>18</sup> ROMAGNOLI *et al.* 2019.

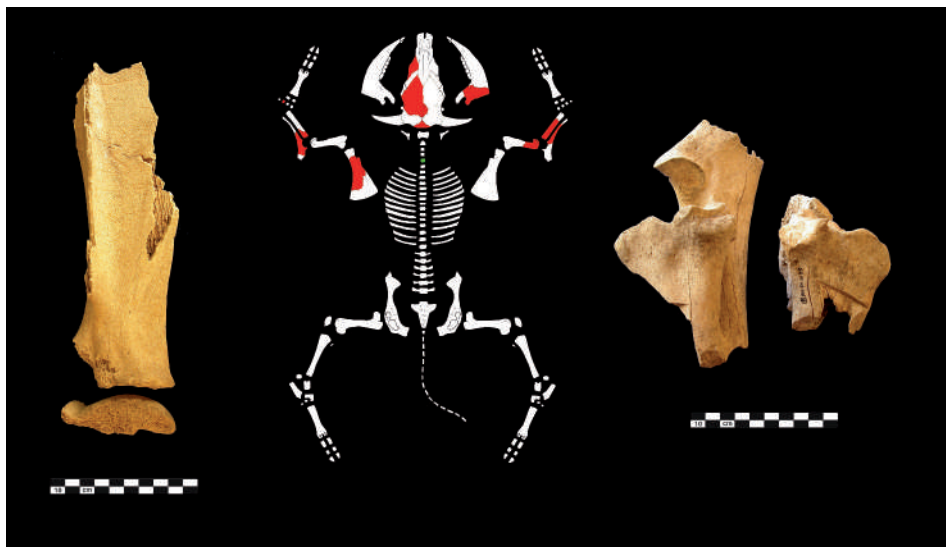


Fig. 13 - Butto 1, ossa bovine conservate con dettaglio delle tracce di macellazione.

numerosi tagli di coltello per disarticolare le ossa lunghe, per rimuovere la carne e recuperare gli altri tessuti molli (grasso, lingua, interiora)<sup>19</sup>. Al contrario, le tracce di cottura per esposizione diretta al fuoco sono estremamente rare e suggeriscono che la cottura dei cibi, come riportato nei ricettari coevi, avvenisse principalmente tramite bollitura, frittura o stufatura entro tegami e pentole<sup>20</sup>. Nel caso di Graffignano, le cotture lente e il sistema della “doppia cottura”, con lo sbianchimento preventivo delle porzioni da mettere in tavola, risultano particolarmente adeguati alla preparazione di animali più maturi e caratterizzati da carni più tenaci.

L’analisi delle età di morte mostra infatti un sistema allevanzio orientato alla produzione di carne, con la maggioranza degli animali abbattuti in età giovanile o adulta, vicini al punto di massimo sviluppo della massa corporea. L’unica eccezione in tal senso è costituita dai due bovini che, contrariamente a quanto comunemente attestato nei contesti medievali, vengono macellati ad un’età relativamente bassa, in cui avrebbero ancora potuto essere utilizzati nei campi<sup>21</sup>. Un altro indizio sul sistema di allevamento proviene da un maschio anziano di maiale, caratterizzato da una mandibola allungata col canino particolarmente robusto, morfologicamente simile al cinghiale: il dato suggerisce l’utilizzo di una razza rustica o la pratica dell’allevamento brado nei boschi di *ghiandatico*, che può aver

19 YRAVEDRA SAINZ DE LOS TERREROS 2006.

20 FACCIOLI 1985.

21 DE GROSSI MAZZORIN 2015; DE GROSSI MAZZORIN 2016.

favorito l'incrocio tra suini domestici e selvatici (fig. 14); cfr. par. 3.5).

Curiosamente, nel butto non sono presenti resti di uccelli, il cui sfruttamento è testimoniato indirettamente dal recupero di un guscio d'uovo di gallina. La produzione domestica di uova doveva essere particolarmente importante per un'epoca in cui, come indicato nei ricettari, queste rientravano in una vastissima gamma di preparazioni per legare gli impasti o addensare le salse, le creme e i condimenti speziati, coerentemente con la grande diffusione di pentole e tegami resi antiaderenti dall'invetriatura interna.

Oltre alla carne e alle uova, la dieta degli abitanti della Rocca era occasionalmente integrata dal consumo di animali selvatici, rappresentati nel butto da un piastrone di tartaruga terrestre (*Testudo hermanni*) e da una valva di mollusco d'acqua dolce (*Unio mancus*) (fig. 15). L'uso alimentare delle testuggini, che può risultare insolito e riprovevole agli occhi dei contemporanei, era in realtà una pratica estremamente diffusa, specialmente in Toscana<sup>22</sup>. Secondo le conoscenze scientifiche dell'epoca, le tartarughe erano considerate affini al pesce e ai molluschi<sup>23</sup>; pertanto venivano sfruttate come cibo di magro fa-



Fig. 14 - Butto 1, mandibola di maiale di razza rustica.

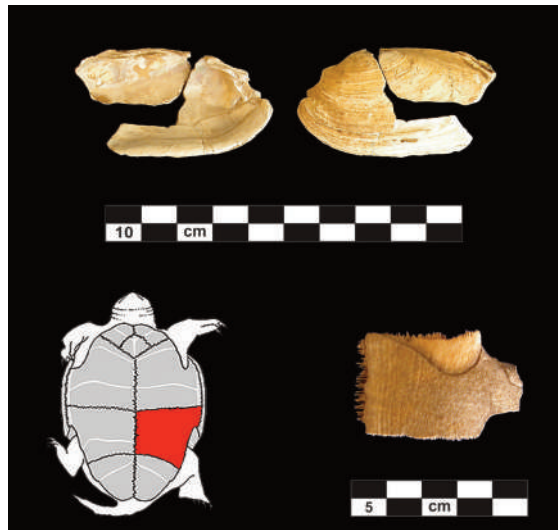


Fig. 15 - Butto 1, valva di *Unio* (in alto) e piastrone di testuggine (in basso).

22 WILKENS 1991; COLONNELLI, DE GROSSI MAZZORIN 2000; ROMAGNOLI et al. 2017.

23 DELAUNAY 1977.

cilmente reperibile e a buon mercato, da consumare nei numerosi giorni dell'anno in cui il calendario cattolico prescriveva l'astinenza dalla carne<sup>24</sup>. Il gusto intenso e la consistenza gelatinosa erano particolarmente apprezzati su tutte le mense, così come le uova che potevano essere estratte dalle femmine gravide. La preparazione descritta dai ricettari bassomedievali è piuttosto articolata e prevedeva sempre lo scarto della testa ed una bollitura preventiva per "cavare la scorza", pratica che può spiegare l'assenza di fendenti sul carapace. Come altro sostituto economico del pesce e dei molluschi marini, il cui trasporto a Grafignano doveva essere poco agevole vista la distanza dalla costa, troviamo la cosiddetta "cozza d'acqua dolce". Si tratta di un mollusco piuttosto diffuso nelle acque interne del centro Italia, il cui consumo alimentare è attestato almeno fino alle soglie del XX secolo<sup>25</sup>. Benché caratterizzati da carni meno pregiate rispetto ai corrispettivi marini, il crescente utilizzo di questi molluschi sembra essere una peculiarità dei secoli bassomedievali, strettamente correlata al fenomeno della regimentazione delle acque dolci per l'installazione di peschiere, ed è confermata dal crescente numero di siti archeologici in cui si rinvergono queste conchiglie tra i resti di pasto<sup>26</sup>.

Infine, nel butto è stata individuata anche la falange di un giovane roditore, probabilmente attirato all'interno della fossa dalla presenza degli scarti di cibo o smaltito con gli altri rifiuti organici dopo essere stato predato da un felino domestico.

Complessivamente, il quadro che emerge è quello di una mensa abbastanza modesta, caratterizzata dall'utilizzo di animali maturi e di tagli più economici e poveri di carne, benché la presenza dei bovini giovani suggerisca che il consumo avvenisse nell'ambito di un regime economico più agiato. È probabile che questo butto fosse fruito dal personale di servizio del castello, come sembrerebbe attestato dal rinvenimento di ceramiche usurate e con evidenti segni di riparazione.

---

24 DE GROSSI MAZZORIN, MINNITI 2000.

25 FROUFE *et al.* 2017; GIROD 2015.

26 BRANCAZI 2019; Brancazi, in corso di studio.



# SCHEDE

di

Lavinia Piermartini (1-28)

Luca Brancazi (29-30)

Adriana Sferagatta (31-33)

Giuseppe Romagnoli (34-35)

Fotografie di  
Francesco Marano



MANUFATTI IN OSSO,  
METALLICI E LAPIDEI







## 29 MANICO IN PALCO DI CERVO

XIV-XVI secolo

L. cm 11,3

Ø cm 3,8-4



Manico di strumento in ferro ricavato dall'asta di un palco di cervo adulto, tagliata alle due estremità. Foro passante a sezione da circolare a quadrata. Integro. US 2003. Entrambe le superfici di taglio presentano sottili striature parallele prodotte dall'azione di una sega. Il foro passante è di forma circolare sul lato convesso dello strumento e presenta deboli tracce di filettatura sotto una ossidazione ferrosa. Sul lato opposto, il foro è di forma quadrata e presenta una lieve svasatura.

Sulla faccia posteriore sono presenti dei profondi graffi prodotti dall'usura.

Questo tipo di immanicatura ha numerosi confronti iconografici con strumenti in ferro a impugnatura trasversale, impiegati in molteplici attività artigianali. I più diffusi sono succhielli da falegname, punteruoli o trincetti per la lavorazione del cuoio. In mancanza della punta metallica è difficile riconoscere con esattezza la funzione dello strumento, anche se la forma quadrata del foro di uscita sembra realizzata per imprimere maggior presa all'inserito sottoposto a un movimento rotatorio. Considerato il materiale pregiato ed il contesto di rinvenimento, è probabile che possa trattarsi di uno strumento da cucina come un perforatore per botti (SOGLIANI 1995, p. 61, tav. 5.3). Considerando la presenza di proiettili d'artiglieria (v. sopra, par. 3.1), è anche plausibile che il manico facesse parte di un "levapallottole", strumento per la pulizia delle bocche da fuoco con inserto elicoidale da cui nel XVIII sec. sarebbe nato il moderno cavatappi. Il confronto più stringente con materiali di scavo è con due manici in palco di cervo, meno rifiniti e ancora inediti, provenienti dalle stratigrafie bassomedievali del Colosseo.

30 PLACCHETTA DI  
RIVESTIMENTO IN OSSO

XIV-XVI secolo	L. cm 10,3
	Largh. cm 1,4



Placchetta di rivestimento in osso, di forma rettangolare, con foro circolare e scanalatura sulla faccia a vista. Frammentaria. US 2003.

La placchetta è ritagliata da un osso piatto di grande mammifero, probabilmente una scapola o un bacino, almeno a giudicare dallo spessore della corticale e dal residuo di tessuto spugnoso visibile su tutta la faccia posteriore. Al contrario, i margini laterali e la faccia a vista sono ben rifiniti e politi. Il foro (diam. mm 4) sembra essere funzionale all'inserimento di un rivetto per il fissaggio e la assomiglia alle immanicature dei coltelli *scale tang*, che si diffondono a partire dal XIV secolo (SOGLIANI 1995). Considerate le ridotte dimensioni e la mancanza di ulteriori fori per i rivetti, è probabile che si tratti di un inserto di un manico composito per un coltello da tavola (COWGILL, DE NEEGAARD, GRIFFITH 1987, pp. 95-96, n. 136).



## Bibliografia

- ANDREWS D., 1982, *Underground grain storage in Central Italy*, in D. ANDREWS, J. OSBORNE, D. WHITEHOUSE (a cura di), *Papers in Italian Archaeology, III. Medieval Lazio. Studies in architecture, paintings and ceramics*, Oxford (British Archaeological Reports I.S., 125), pp. 123-135.
- BALDASSARRI M., 2012, *Monete, associazioni e processi formativi nei contesti medievali degli scavi urbani di Pisa: primi elementi di sintesi e alcune riflessioni di metodo*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila, 2012)*, Firenze, pp. 746-751.
- BERNARDINI T., TANZELLA A., MANCINI C., 1994, *Graffignano*, Viterbo.
- BEZAK J., 2014, *Metal finds* in C. BELTRAME, S. GELICHI, I. MIHOLJEK (a cura di), *Sveti Pavao shipwreck. A 16th Century Venetian Merchantman from Mljet, Croatia*. Oxford-Philadelphia, pp. 114-136.
- BIAGINI M., 2002, *L'influenza toscana nell'Alto Lazio: i casi di Ischia e Piansano*, in DE MINICIS., MAETZKE G. (a cura di), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*. Atti del IV Convegno di Studi (Viterbo 22- 23 maggio 1998), Roma, pp. 61-66.
- BLACKBURN M., 1989, *What factors govern the number of coins found on an archaeological site?* in H. CLARKE, E. SCHIA (a cura di), *Coins and Archaeology. Medieval Archaeology Research Group. Proceedings of the first meeting at Isegran (Norway, 1988)*, Oxford, pp. 15-24.
- BOCCHI F., 1988, *Normativa urbanistica, spazi pubblici, disposizioni antinquinamento nella legislazione comunale della città emiliana*, in *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi*, Roma, I, pp. 91-114.
- BOJANI G. C., BLAKE H., BIGANTI T., SATOLLI A. (a cura di), 1981, *Ceramiche medievali dell'Umbria: Assisi, Orvieto, Todi*, Firenze.
- BRANCAZI L., 2019, *Il contributo dei resti faunistici alla conoscenza del consumo di pesce nella Roma di XI secolo. Il campione dai focolari del Templum Pacis*, in *Atti del Convegno V Ciclo di Studi Medievali (Firenze, 3-4 giugno 2019)*, Firenze, pp. 366-373.
- BRESSAN A., 2009, *Lo studio dei proietti in pietra per artiglierie a polvere: proposta di schedatura dei reperti e metodologia di indagine*, «Archeologia Postmedievale», 13, pp. 211-225.
- BUSCH A.W., AGLIETTI S., 2012, *Le ricerche e le attività dell'Istituto Archeologico Germanico (DAI) nel 2010*, in G. GHINI, Z. MARI (a cura di), *Lazio e Sabina 8. Atti del Convegno (Roma, 2011)*, Roma, pp. 255-264.
- BUSTI G., COCCHI F. (a cura di), 2004, *La ceramica umbra al tempo di Perugino*, Milano.
- BUZZI C. (a cura di), 2004, *Lo Statuto del Comune di Viterbo del 1469*, Roma.
- CAMERANO A., FORDINI SONNI M., MACCULLI G., 1996, *Feudi e fortificazioni della Teverina. Trasformazioni urbane e potere familiare*, Viterbo.
- CAROSI A., LUZI R., MANCINI C., MAZZUCATO O., ROMAGNOLI M., 1988, *Speziali e Spezierie a Viterbo*, Viterbo.
- CASOCAVALLO B., 2000, *Circolazione monetale a Corneto tra Medioevo e Rinascimento*, «Bollettino della Società Tarquiniese di Arte e Storia», 27, pp. 157-186.
- CASOCAVALLO B., ALESSANDRELLI D., 2015, *Ceramica invetriata da fuoco dai contesti tarquiniesi. Primo dato sullo studio delle olle*, in F. R. STASOLLA, G. M. ANNOSCIA (a cura di), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna. La polifunzionalità nella ceramica medievale*. Atti del convegno di studi (Roma-Tolfa, 18-20 maggio 2009), Roma, pp. 247-267.
- CASOCAVALLO B., CATINI L., 2005, *Ceramiche graffite medievali da Tarquinia (VT)*, in E. DE MINICIS (a cura di), *La ceramica graffita tardo medievale e rinascimentali. Le produzioni laziali e abruzzesi a confronto con le altre realtà italiane*. Atti del V convegno di studi (Chieti, 7-8 marzo 2002), Roma, pp. 162-183.

- CASSI RAMELLI A., 1964, *Dalle caverne ai rifugi blindati. Trenta secoli di architettura militare*, Bari.
- CNI XV = *Corpus Nummorum Italicorum*, XV, Roma. *Dalla caduta dell'Impero d'Occidente al 1572*, Roma 1934.
- COLONNELLI G., DE GROSSI MAZZORIN J., 2000, *Nuovi dati sull'alimentazione a Farnese (VT) nei secoli XV e XVI*, in *Atti del 2° Convegno Nazionale di Archeozoologia (Asti, 14-16 novembre 1997)*, Forlì, pp. 369-376.
- CORSINI A., 1995, *Vulci. Ceramiche dal butto della torre*, Roma.
- CORTONESI A., 1991, *Sulla conservazione dei cereali nell'Italia medioevale. Lavoro e tecniche nelle testimonianze laziali (sec. XIII-XV)*, «Rivista di storia dell'agricoltura», XXXI, 1, pp. 35-50.
- COWGILL J., NEERGAARD M., GRIFFITHS N., 1987, *Finds from excavations in London 1: Knives and scabbards*, London.
- DE BENETTI M., 2019, *Ritrovamento di tessere medievali presso la cattedrale di San Lorenzo a Grosseto (Toscana-Italia)*, «Dialoghi di Numismatica. Protagonisti, prospettive, ricerche», 1, pp. 269-278.
- DE GROSSI MAZZORIN J., 2015, *Lo sfruttamento degli animali domestici a Roma e nel Lazio nel Medioevo, in L'archeologia della produzione a Roma (secoli V-XV)*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi (Roma, 27-29 marzo 2014)*, Roma, pp. 309-323.
- DE GROSSI MAZZORIN J., 2016, *I resti archeozoologici come strumento di conoscenza dell'economia alimentare nell'alto medioevo*, in *Atti LXIII Settimana di studio della fondazione CISAM (Spoleto, 9-14 aprile 2015)*, Spoleto, pp. 21-81.
- DE GROSSI MAZZORIN J., MINNITI C., 2000, *Alimentazione e pratiche religiose. Il caso di due contesti monastici a Roma tra XVI e XVIII secolo*, in *Atti del 2° Convegno Nazionale di Archeozoologia (Asti, 14-16 novembre 1997)*, Forlì, pp. 327-339.
- DEMIANS D'ARCHIMBAUD G., 1980, *Les fouilles de Rougiers (Var). Contribution à l'archéologie de l'habitat rural médiéval en pays méditerranéen*, Paris.
- DE MINICIS E., 2003, *Smaltimento dei rifiuti urbani in età medievale: riflessioni su un panorama archeologico europeo*, in *Le città sostenibili. Storia, natura, ambiente. Un percorso di ricerca. Atti delle Giornate di Studi (Modena, 15-16 marzo 2001)*, Milano, pp. 48-59.
- DE MINICIS E., 2018, *Impianti produttivi ed economia agricola nella Tuscia rupestre tra Medioevo ed Età Moderna*, in F. SOGLIANI, B. GARGIULO, E. ANNUNZIATA, V. VITALE (a cura di), *Atti VIII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Matera, 12-15 settembre 2018)*, Firenze, 3, pp. 163-166.
- DELAUNAY P., 1977, *La zoologie au seizième siècle*<sup>2</sup>, Paris.
- EBANISTA C., 2015, *La conservazione del grano nel medioevo: testimonianze archeologiche*, in G. ARCHETTI (a cura di), *La civiltà del pane. Storie, tecniche, simboli dal Mediterraneo all'Atlantico. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Brescia 1-6 dicembre 2014)*, Spoleto, pp. 469-521.
- EGIDI P. (a cura di), 1930, *Gli Statuti Viterbesi del MCCXXXVII-VIII, MCCLII-II e MCCCLVI*, in V. FEDERICI (a cura di), *Statuti della Provincia Romana. S. Andrea in Selci, Subiaco, Viterbo, Roviano, Anagni, Saccomuro, Aspra Sabina*, Roma, pp. 27-282.
- ESPOSITO A., 2003, *Sanità e igiene pubblica nelle città e borghi del Lazio medievale*, «Rivista Storica del Lazio», XI, 19, pp. 3-12.
- FACCIOLI E. (a cura di), 1985, *B. Platina, Il piacere onesto e la buona salute*, Torino.
- FERRACCI E., 1998, *Un butto nella cisterna di Piazza Santa Maria a Blera, Notizie preliminari*, in DE MINICIS E., G. MAETZKE (a cura di), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna. Atti del III Convegno di Studi (Roma 19-20 marzo 1996)*, Roma, pp. 163-170.
- FIOCCO C., GERARDI G., 1982, *La maiolica rinascimentale a lustro in Umbria*, in G. GUATINI (a cura di), *Maioliche umbre decorate a lustro*, Firenze.
- FIOCCO C., GERARDI G., 1988, *Museo Internazionale delle ceramiche di Faenza. Ceramiche umbre dal Medioevo allo Storicismo. Parte prima. Orvieto e Deruta*, Faenza.
- FRAZZONI L., 2007, *Ceramiche medievali e rinascimentali del Museo di Farnese. Testimonianze dai butti del centro storico*, Bolsena.

- FROUFE E., LOPES-LIMA M., RICCARDI N., ZACCARA S., VANETTI I., LAJTNER J., TEIXEIRA A., VARANDAS S., PRIÉ V., ZIERITZ A., SOUSA R., BOGAN A., 2017, *Lifting the curtain on the freshwater mussel diversity of the Italian Peninsula and Croatian Adriatic coast*, «Biodiversity and Conservation», 26, pp. 3255-3274.
- GABBIANELLI F., ALHAIQUE F., ROMAGNOLI G., BRANCAZI L., PIERMARTINI L., OTTONI C., VALENTINI A., CHILLEMI G., 2020, *Was the Cinta Senese Pig Already a Luxury Food in the Late Middle Ages? Ancient DNA and Archaeozoological Evidence from Central Italy*, «Genes», 11 (1), 85, pp. 1-14.
- GAMBACORTA F., 2008, *Tarquinia, Museo Nazionale Etrusco: monete, tessere e bolle provenienti dagli scavi di Palazzo Vitelleschi in Tarquinia*, «Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica», 54, pp. 231-252.
- GILBERT M.T.P., BANDELT H.-J., HOFREITER M., BARNES I., 2005, *Assessing ancient DNA studies*, «Trends in Ecology & Evolution», 20, pp. 541-544.
- GIROD A., 2015, *Appunti di archeomalacologia*, Firenze.
- GRECI R., 1990, *Il problema dello smaltimento dei rifiuti nei centri urbani dell'Italia medievale*, in *Città e servizi sociali nell'Italia dei secoli XII-XV*. Atti del XII Convegno di Studi del Centro Italiano di Storia e d'Arte (Pistoia, 9-12 ottobre 1987), Pistoia 1990, pp. 439-464.
- GUARNIERI C., 2009a, *Il bello dei butti. Rifiuti e ricerca archeologica a Faenza tra Medioevo ed Età Moderna*, Firenze.
- GUARNIERI C., 2009b, *Rifiuti, butti ed altre immondizie: dalla formazione dei depositi allo studio archeologico. Il caso dell'Emilia Romagna*, «Archeologia Postmedievale», 13, pp. 165-179.
- GUIDONI E., TAMLÉ T. (a cura di), 2002, *I centri storici di Graffignano, Monterosi, Roccalvecce (Vt). Gli abitanti e le case nel Catasto Gregoriano (1820)*, Vetralla.
- GULINELLI M.T., 2009, *Appunti di numismatica e sfragistica*, in GUARNIERI (a cura di), 2009, pp. 149-151.
- HIGUCHI R., BOWMAN B., FREIBERGER M., RYDER O.A., WILSON A.C., 1984, *DNA from the quagga, an extinct member of the horse family*, «Nature», 312, pp. 282-84.
- LARSON G., BURGER J., 2013, *A population genetics view of animal domestication*, «Trends in Genetics», 29, pp. 197-205.
- LUZI R., 1991a, *La Zaffera a Viterbo e nella Tuscia*, in G. CONTI, A. ALINARI, F. BERTI, M. LUCARELLI, R. C. GUIDOTTI, R. LUZI, *Zaffera et similia nella maiolica italiana*, Viterbo, pp. 183-245.
- LUZI R., 1991b, *Il laboratorio dello speziale attraverso gli oggetti della Collezione*, in *Ceramiche da spezieria e d'amore*, pp. 97-127, Viterbo.
- LUZI R., 1993, *Il Giglio e la Rosa. Ceramiche Farnesiane di Scavo dalla Rocca di Valentano*, Viterbo.
- LUZI R. (a cura di), 2005, *Il Museo della ceramica della Tuscia*, Viterbo.
- LUZI R., MANCINI C., MAZZUCATO O., ROMAGNOLI M., 1992, *Ceramiche da spezieria e d'amore*, Viterbo.
- LUZI R., ROMAGNOLI M. (a cura di), 1981, *Antiche maioliche di scavo dalla Rocca Farnese in Valentano e altre sparse del Ducato di Castro secc. XIII-XVII*, Viterbo.
- LUZI R., ROMAGNOLI M., D'ORAZI F.M., BARTOLI E., FABBRI F., 1988, *Antiche ceramiche dai borghi in Ronciglione e dal suo contado. Secolo XIII-XVIII*, Ronciglione.
- MAIRE-VIGUEUR J.-C., 1987, *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, in *Comuni e signorie nell'Italia nordorientale e centrale: Lazio, Umbria e Marche*, Lucca, Torino, pp. 321-606.
- MANCINI C., 2011, *I Baglioni della Teverina. Una famiglia al servizio dello Stato Pontificio*, in *Famiglie della Tuscia tardomedievale. Per una storia*, Orte, pp. 181-193.
- MANDOLESI A., VELLUTI G., 1993, *Le ceramiche d'uso a Corneto dal XIII al XVII secolo. Cento reperti dalla Collezione della Società Tarquiniese di Arte e Storia*, Tarquinia.
- MAZZA G., 1983, *La ceramica medievale di Viterbo e dell'Alto Lazio*, Viterbo.
- MAZZA G. 1990, *La donna nella ceramica del Medioevo*, Tarquinia.
- MAZZUCATO M., 1988, *Le produzioni ceramiche di Viterbo nel sec. XV e il restauro del corredo della spezieria*, in *Speziali e spezierie a Viterbo nel '400*, Viterbo.
- MOLINARI A., 2000, *Dalle invetriate altomedievali alla maiolica arcaica a Roma e nel Lazio (secc. XII-XIV)*, in S. PATITUCCI UGGERI (a cura di), *La ceramica invetriata tardomedievale dell'Italia centro-meridionale. Bilanci e aggiornamenti*. Atti del Convegno (Roma 6-7 maggio 1999), Firenze, pp. 27-42.

- MULLIS K.B., FALOONA F., SCHARF S., SAIKI R.K., HORN G., ERICH H., 1987, *Specific Enzymatic Amplification of DNA in vitro: the polymerase chain reaction*, in *Cold Spring Harbor Symposium on Quantitative Biology*, 51, pp. 263-273.
- MUNTONI F., 1972, *Le monete dei Papi e degli Stati Pontifici*, I, Roma.
- PANNUZI S. 2000, *Produzione e consumo a Roma di ceramica invetriata da fuoco tra XVI e XVIII secolo*, in G.P. BROGIOLO (a cura di), *Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Brescia, 28 settembre-1 ottobre 2000)*, Firenze, pp. 453-461.
- PANNUZI S., 2006, *Produzioni di ceramica da fuoco dal tardo medioevo all'età moderna in area romana e nel Lazio meridionale*, «Albisola», XXXIX, pp. 203-223.
- PEDRAZZINI C., 1934, *La farmacia storica e artistica italiana*, Milano.
- PEPPER S., ADAMS N., 1995, *Armi da fuoco e fortificazioni. Architettura militare e guerre d'assedio nella Siena del XVI secolo*, Siena.
- RACKHAM B., 1977, *Catalogue of Italian Maiolica*, London.
- RASPI SERRA J., PICCHETTO F., 1980, *Contributo alla conoscenza della cultura materiale della Tuscia. Un recupero di maioliche a Celleno*, «Faenza», LXVI, pp. 275-295.
- REPETTO B., 2003, *L'architettura militare del periodo di transizione da Sisto IV ad Alessandro VI*, in M. CHIABÒ, M. GARGANO (a cura di), *Le rocce alessandrine e la Rocca di Civita Castellana*. Atti del Convegno (Viterbo, 19-20 marzo 2001), Roma, pp. 173-190.
- RICCI M., VENDITTELLI L. (a cura di), 2010, *Museo Nazionale Romano - Crypya Balbi. Ceramiche medievali e moderne. I. Ceramiche medievali e del primo Rinascimento (1000-1530)*, Milano.
- RICCI M., VENDITTELLI L. (a cura di), 2013, *Museo Nazionale Romano - Crypya Balbi. Ceramiche medievali e moderne. II. Il Cinquecento (1530-1610)*, Milano.
- ROMAGNOLI G., 2006, *Ferento e la Teverina viterbese. Insediamenti e dinamiche del popolamento tra il X e il XIV secolo*, Viterbo.
- ROMAGNOLI G. (a cura di), 2019, *Le maioliche medievali dal butto di Celleno Vecchio*, Viterbo.
- ROMAGNOLI G., BRANCAZI L., PIERMARTINI L., 2017, *Tessennano (VT). Indagini archeologiche nella ex chiesa di Sant'Antonio (2009-2015)*, «FOLD&R. FastiOnLine Documents & Research», 377, pp. 1-22.
- ROMAGNOLI G., ALHAIQUE F., BRANCAZI L., MARANI F., PIERMARTINI L., 2019, *Smaltimento e gestione dei rifiuti in una residenza signorile medievale. Lo scavo degli scarichi domestici del Castello Baglioni di Graffignano (Vt)*, «Archeologia Medievale», 46, pp. 233-256.
- ROMEI D., 1994, *Appunti sulla circolazione della maiolica arcaica a Tuscania*, in DE MINICIS E. (a cura di), *Ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*. Atti del I Convegno di studi (Roma, 19-20 marzo 1993) Roma, pp. 86-100.
- SAGUI L., PAROLI L. (a cura di), 1990, *L'asedra della Crypta Balbi nel Medioevo, XI-XV secolo (Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi 5)*, Firenze.
- SATOLLI A. (a cura di), 1983, *La ceramica orvietana del Medioevo*, Firenze.
- SATOLLI A., 1992, *La ceramica orvietana nel Quattrocento e nel Cinquecento*, Orvieto.
- SATOLLI A. (a cura di), 1995, *Tradizione ceramica a Orvieto*, Orvieto.
- SCONCI M. S., 1999, *Oltre il frammento: forme e decori della maiolica medievale orvietana. Il recupero della collezione Del Pelo Pardi*, Roma.
- SCONCI M. S. (a cura di), 2011, *Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto. Ceramiche*, Prato.
- SERENI A., 2005, *La fontana monumentale scoperta nel Sacro Convento di S. Francesco ad Assisi. Ceramica graffita e altri reperti quattrocenteschi dal chiostro di Sisto IV*, in E. DE MINICIS (a cura di), *La ceramica graffita tardo medievale e rinascimentali. Le produzioni laziali e abruzzesi a confronto con le altre realtà italiane*. Atti del V convegno di studi (Chieti, 7-8 marzo 2002), Roma, pp. 252-268.
- SILVESTRELLI G., 1970, *Città, castelli e terre della regione romana*, Roma.
- SOGLIANI F., 1995, *Utensili, armi e ornamenti di età medievale da Montale e Gorzano*, Modena.
- SORI E., 2001, *Le città ed i rifiuti. Ecologia urbana nel Medioevo sino al primo Novecento*, Bologna.



- VIGIL-ESCALERA GUIRADO A., BIANCHI G., QUIRÓS J.A. (a cura di), 2013, *Horrea, barns and silos. Storages and incomes in Early medieval Europe*, Bilbao.
- WHITEHOUSE D., 1976, *Tuscania e la maiolica italiana del XV secolo*, in *La ceramica nel passaggio tra il Medioevo e l'Età Moderna. Atti dell'VIII Convegno Internazionale della Ceramica, (Albisola, 1975)*, Albisola, pp. 11-30.
- WILKENS B., 1991, *I resti faunistici provenienti dai pozzi Gentili, Scala e Tubo a Farnese*, in GRUPPO ARCHEOLOGICO MEDIO VALDARNO (a cura di), *Farnese. Testimonianze archeologiche di vita quotidiana dai butti del centro storico*, Firenze, pp. 113-126.
- YRAVEDRA SAINZ DE LOS TERREROS J., 2006, *Tafonomía aplicada a zooarqueología*, Madrid.

Finito di stampare nel mese di Settembre 2020